

Alla Commissione Lavoro del Senato

Bertoldi conferma: prevedibile un aumento della disoccupazione

Potrebbero essere un milione i disoccupati in autunno se permarrà la stretta creditizia - Le proposte dei senatori comunisti

Un milione di disoccupati nel prossimo autunno: il ministro del Lavoro Bertoldi, intervenendo alla competente commissione del Senato, ha ribadito questa previsione, già espressa in una intervista ad un settimanale. A tale cifra si giungerà se permarrà l'attuale stretta creditizia (il cui mantenimento vent'anni fa fu confermato dal ministro Colombo, quasi alla stessa ora, nell'aula di Palazzo Madama).

Di fronte a questa preoccupante previsione i compagni Giovannetti e Ferrarini hanno riproposto le indicazioni del nostro partito in relazione alle situazioni economiche e sociali, ed in particolare: 1) il finanziamento del piano di irrigazione di 1.500 miliardi che, oltre alla possibilità di creare la piena occupazione in molte regioni d'Italia, assicura fonti di occupazione per centinaia di migliaia di lavoratori agricoli e dell'edilizia; 2) l'applicazione degli impegni sindacali sugli investimenti industriali e, quindi, la realizzazione delle infrastrutture e dei corsi di formazione professionale; 3) lo sblocco della stretta creditizia e agevolato all'agricoltura, alla piccola e media industria, all'artigianato.

Nel quadro di queste indicazioni, hanno sostenuto i parlamentari comunisti, occorre una puntuale iniziativa del ministro del Lavoro, anche per concretizzare l'impegno assunto dal ministro Bertoldi durante la discussione del bilancio dello Stato, di uno stretto rapporto tra investimenti pubblici e privati e livelli di occupazione.

Nel corso delle sedute di ieri e dell'altro ieri, il compagno Garoli ha sollevato il problema dei redditi più bassi, i quali, pur essendo stati leggermente aumentati, non hanno i provvedimenti pensionistici della primavera scorsa, sono di fatto decurtati dal continuo aumento dei prezzi, specie di quelli di prima necessità. Bertoldi ha eluso, a questo proposito, le proposte di Garoli che, in particolare, rivendicava l'aggiornamento delle pensioni minime alla dinamica salariale, l'aumento dei minimi di pensione e la riduzione dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi.

Anche la proliferazione dei patronati di assistenza (un vero e proprio scandalo) è stata affrontata nel corso del dibattito. In base alla legge, i patronati debbono essere diretti emanazione di organizzazioni nazionali del lavoro. Il dibattito si è svolto in un clima di contrapposizione. Nel caso in cui i patronati non assolvessero a tali compiti istituzionali e non esprimessero realtà associative nazionali, essi debbono per legge essere subito privati dei contributi e quindi scelti. Il ministro ha dovuto ammettere che alcune rivelazioni della stampa corrispondono a verità. E cioè, in effetti, negli ultimi anni, sotto la gestione di ministri democristiani al Lavoro - i « patronati » sono passati da 8 a 21, ed in molti casi è stato accertato che si trattava di organismi clientelari che hanno facilitato, tra l'altro, il gonfiamento del contenzioso, costato all'INPS tredici miliardi di lire essenzialmente nelle tasche di avvocati. Ciò in contrasto con la responsabile posizione dell'INCA, del patronato delle ACLI, dell'INAC (Associazione contadini), dell'INAS (CISL), dell'ITAL (UIL), che avevano proposto all'INPS procedure di definizione delle controversie tali da ridurre il contenzioso.

Su questo problema la commissione ha deciso che in autunno il ministro del Lavoro dovrà comunicare le determinazioni che si sono decise a prendere (sostanzialmente finanziamenti e non riconoscimento dei patronati fasulli), anche per definire più adeguate misure di prevenzione, per sostenere e rafforzare gli istituti di patronato che sono rappresentativi di organizzazioni di lavoratori dipendenti e autonomi, un consiglio di strumenti di positiva collaborazione con gli stessi enti previdenziali.

Juan Carlos presiederà il prossimo consiglio dei ministri

MADRID, 2. Viene ufficialmente annunciato a Madrid che il principe Juan Carlos presiederà per la prima volta, venerdì 9 agosto, un consiglio dei ministri spagnolo.

Secondo l'agenzia « Europa Press » è lo stesso principe, nominato capo di stato « ad interim » il 19 luglio scorso, che ha convocato la riunione che si svolgerà al Palazzo del Pardo. L'ultimo consiglio dei ministri si era riunito l'11 luglio scorso sotto la presidenza del primo ministro Carlos Arias Navarro, il quale presiederà, alla vigilia del prossimo consiglio, un'altra riunione ministeriale.

Svolta nei rapporti fra Portogallo e Nazioni Unite

Waldheim discute a Lisbona il problema africano con Spinola

Il segretario dell'ONU in visita ufficiale per tre giorni - Intrighi criminali di coloni bianchi in Mozambico - Sospesi dal governo tre quotidiani della capitale



Il segretario dell'ONU Waldheim durante il suo incontro di ieri a Lisbona con il presidente portoghese Spínola

LISBONA, 2. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim si è oggi incontrato con il Presidente portoghese generale Spínola. Waldheim era stato invitato in giugno dal Ministro degli Esteri Mario Soares a visitare il Portogallo. Questa manifestazione del netto miglioramento intervenuto fra l'ONU e il governo di Lisbona avviene, significativamente, dopo la promulgazione delle leggi costituzionali che riconosce ai popoli dei territori africani il diritto alla autodeterminazione e all'indipendenza, conformemente allo statuto delle Nazioni Unite.

Il miglioramento delle relazioni fra ONU e Portogallo è stato sottolineato anche nello scambio di saluti all'aeroporto, fra Soares e Waldheim. Soares ha detto fra l'altro che il Portogallo ha compiuto una svolta storica nella politica coloniale e si è impegnato fermamente nel processo di decolonizzazione ed ha aggiunto che il governo portoghese è pronto a collaborare lealmente con le Nazioni Unite per la riuscita di tale politica. Waldheim ha detto che il Portogallo ha dato un contributo importante alle dichiarazioni del Presidente Spinola contribuendo a risolvere i problemi concernenti i territori africani: « Siate certi », ha aggiunto, « che l'ONU e io saremo tutto il possibile per aiutarvi a risolvere i vostri problemi ».

Non ha rievocato conferma per ora - ma neanche smentite - la notizia pubblicata oggi dal Diario de Notícias, secondo il quale la firma di un accordo per una immediata cessazione del fuoco nel Mozambico sarebbe imminente. Il giornale attribuisce la notizia a fonti degne di fede e afferma che l'entrata in vigore della tregua sarà immediata.

Le notizie dal Mozambico confermano l'esistenza di un gruppo organizzato di coloni fascisti che vorrebbero trasformare il paese in una specie di Rhodesia, dove tutto il potere politico sia nelle mani di un piccolo gruppo di bianchi razzisti. Secondo notizie diffuse a Lourenço Marques da fonti militari attendibili, il miliardario Jorge Jardim, considerato la mente delle forze eversive di destra e contro il quale è stato speso da Idem Amin un mandato di cattura, verrebbe processato in contumacia dalla corte marziale di Nampula, quarta città del paese, e di recente portoghese. Accusato di complotto contro il regime democratico portoghese e di ordine una sommossa armata che farebbe del Mozambico un satellite della Rhodesia e del Sudafrica, Jardim dovrebbe rispondere di due altri capi d'imputazione: « reato di alto tradimento e attività di terrorismo contro il popolo mozambicano ».

Simpatizzanti del Fronte di liberazione hanno dichiarato che altri esponenti del Fronte, terroristi bianchi dovrebbero seguire Jardim sul banco degli imputati, soprattutto gli ex appartenenti alla polizia politica salazariana. Pige-DGS, colpevoli di crimini e atrocità contro i residenti africani e gli antifascisti europei, e mille agenti in forza alla DGS il 25 aprile, data della caduta del governo Caetano, 300 sono in carcere, 200 sono stati rilasciati e avrebbero raggiunto i gruppi paramilitari dei coloni bianchi a Vila Pery.

Alcuni avvocati del movimento democratico hanno raccolto più di mille depositi di ex-prigionieri politici che sono stati rinchiusi nella prigione di Machava a Lourenço Marques, in quella che chiamano « la foresta ». E nella fortezza dell'isola d'Ibo all'estremità settentrionale del Mozambico. Le rivelazioni delle denunce, le torture raffinate, vessazioni morali e fisiche, uccisioni, massacri, esecuzioni senza processo, rappresaglie sfrenate, arresti arbitrari e interrogatori di indiziati innocenti.

Gli stessi ambienti democratici hanno confermato che il comando generale portoghese ha catturato un uomo che potrebbe irrimediabilmente compromettere la posizione di Jorge Jardim e degli altri in un processo pubblico. Si tratta del mercenario lussemburghese Pierre René, arrestato due settimane fa ad una decina di chilometri da Lourenço Marques con una Land-Rover carica di armi moderne e di tritolo. Pierre René è stato mercenario nel Congo ed era stato successivamente imprigionato in Tanzania.

Intanto, una nuova crisi è scoppiata oggi in Portogallo nei rapporti tra stampa e governo. Quest'ultimo ha ingiunto a tre dei maggiori quotidiani di Lisbona di sospendere per qualche giorno le pubblicazioni per aver violato le disposizioni in materia di stampa. In segno di protesta contro questa decisione si sono dimessi i dieci membri della commissione militare incaricata di controllare la stampa portoghese.

Il provvedimento contro i tre quotidiani, « Diário de Lisboa », « A Capital » e « República », ha provocato anche alcuni incidenti, quando gruppi di manifestanti hanno tentato di impedire l'uscita del giornale della sera « Diário Popular ». Anche alcuni settimanali hanno deciso di non uscire domani per protesta.

Carlo Benedetti

Rivendicando una fascia di territorio profonda 32 km.

AMIN PRETENDE DI MODIFICARE LA FRONTIERA CON LA TANZANIA

Il presidente ugandese ammassa truppe al confine ma poi dichiara di « non voler invadere » il paese confinante Dar Es Salaam si richiama al trattato del '72 - A Kampala, fuoco a vista contro gli automobilisti « indisciplinati »

KAMPALA, 2. Clima di tensione in Uganda, dopo l'annuncio dato dalla radio ufficiale della capitale che il presidente Idi Amin avrebbe intenzione di annettere con la forza una vasta zona di confine della Tanzania. Un portavoce militare ugandese ha dichiarato che il consiglio di guerra, presieduto da Amin, ha tenuto una sessione speciale allo scopo di esaminare la situazione che si è creata in seguito alle accuse mosse dal ministro della Tanzania, di ammassare truppe al confine e di « introdurre spie » in Uganda per « turbare l'ordine » del paese.

Le contro misure che potrebbero essere adottate dall'esercito ugandese, ha specificato il portavoce, contemplerebbero la eventualità di annettere una zona di confine profonda 32 chilometri, con l'area che giunge fino al fiume Kagera, che in tal modo - si afferma - costituirebbe una barriera naturale più facilmente controllabile. In altri termini, si tratterebbe di un comodo pretesto per annettere una fascia di territorio tanzaniano.

Con la dichiarazione del portavoce vengono in sostanza ripetute le accuse mosse già da qualche settimana nei confronti della Tanzania e del Ruanda - i due paesi che confinano con l'Uganda - di invadere i villaggi di confine e di aver fatto infiltrare numerose spie, molte delle quali secondo la radio sarebbero state scoperte, per individuare le installazioni militari. Ieri la situazione si è ulteriormente aggravata, dopo l'ordine di Amin che ha posto l'esercito in stato di allarme, fatto che ha respinto le determinazioni che si sono decise a prendere (sostanzialmente finanziamenti e non riconoscimento dei patronati fasulli), anche per definire più adeguate misure di prevenzione, per sostenere e rafforzare gli istituti di patronato che sono rappresentativi di organizzazioni di lavoratori dipendenti e autonomi, un consiglio di strumenti di positiva collaborazione con gli stessi enti previdenziali.

Nel pomeriggio di oggi, tuttavia, Amin ha fatto una parziale marcia indietro, dichiarando di avere ordinato alle sue truppe (già messe in stato di allarme) « di non entrare in nessuna regione della Tanzania ». Il presidente ugandese non ha peraltro smentito, fino a questo momento, né le accuse di « provocazione » rivolte contro Dar Es Salaam né la sua intenzione di ottenere che il confine si sposti sul fiume Kagera.

A Dar Es Salaam, capitale della Tanzania, il ministro delle Informazioni Daudi Mwakibago ha respinto seccamente le accuse di Amin, affermando che il suo paese non sta effettuando nessuna manovra militare ai confini e dichiarando di non sapere nulla sulle presunte spie di cui parla Amin. Il ministro ha inoltre precisato che la Tanzania, oltre a non avere alcuna intenzione di invadere un altro paese, è decisa a rispettare al massimo rigore il trattato firmato a Mogadiscio nel '72, col quale venivano normalizzate le relazioni tra i due paesi. Nel caso tuttavia che Amin decida di porre in atto la eventualità prospettata di annettere la fascia di confine (un totale di 1.294

chilometri quadrati di foresta praticamente disabitata), il ministro ha fatto capire che il suo paese non ha la minima intenzione di assistere passivamente e che farà in modo di difendere i suoi diritti e la sua integrità territoriale. Lo stato di tensione di questi giorni riflette l'ormai periodico deterioramento delle relazioni tra i due paesi che dura da tre anni, da quando cioè il presidente tanzaniano Julius Nyerere accolse l'ex presidente ugandese Milton Obote, vittima del colpo di stato organizzato da Idi Amin. Due anni fa Tanzania e Uganda si trovarono sull'orlo della guerra: Amin accusò Nyerere di fornire aiuti militari ai sostenitori di Obote per tentare un contro colpo di stato lungo la frontiera vi furono scontri piuttosto aspri, contenuti poi dall'intervento di paesi mediatori che riuscirono a riportare

la pace. Amin tuttavia non si è mai sostanzialmente rassegnato all'idea che Obote abbia ricevuto asilo politico dalla Tanzania e ogni tanto decide di lanciare bordate di accuse contro il paese confinante, che spesso si traducono in azioni militari come quelle attuali. Secondo fonti informate di Dar Es Salaam, forti contingenti di truppe ugandesi sono stati ammassati al confine e non sembra che le dichiarazioni del ministro della Tanzania, di « non voler invadere » il paese confinante, abbiano finora ottenuto il risultato di alleggerire le pressioni al confine. Dal piano interno ugandese, Idi Amin intanto ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che il suo paese è pieno di potere agli agenti di polizia, i quali d'ora in poi saranno autorizzati ad aprire immediatamente il fuoco su

gli automobilisti che non obbediranno all'intimazione di fermarsi. Idi Amin ha quindi esortato la polizia, che ha accusato di scarsa efficienza in occasione delle inchieste su una serie di misteriosi omicidi commessi in Uganda, ad essere « severa con i ladri » e non zanzani delle critiche degli uomini politici. « Io stesso », ha detto Amin, « non sono un politico e non ho alcun desiderio di diventarlo ». La polizia ugandese ha detto ancora Amin, « dovrà essere severa anche con le ragazze che indossano minigonne e pantaloni, proibiti dalla legge, dovrà ricercare e interrogare « le persone strane » e dovrà infine fermare tutte le vetture con targa del Kenya. Gli effetti di questo discorso non hanno tardato a manifestarsi la scorsa notte alla periferia di Kampala quattro uomini sono stati uccisi per « non avere risposto all'alt ».

Sui giornali e nelle riunioni di partito

Ampio dibattito nel PCUS sui problemi dell'informazione

Un editoriale della Pravda mette in rilievo i successi e le difficoltà che si riscontrano in questo settore di attività

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2. Perfezionamento delle forme e dei metodi di direzione, rafforzamento del lavoro organizzativo e politico tra le masse, sviluppo dell'informazione all'interno del partito ed ulteriore proiezione all'esterno di tutta l'attività politica: questi i temi principali che sono oggetto di dibattito nelle riunioni che il PCUS svolge nelle aziende e nelle organizzazioni periferiche. Si tratta di argomenti già presenti in larga parte in tutta la vasta pubblicistica di partito (dalla Pravda alla rivista Aphiator) dal quotidiano regionali alle pubblicazioni specialistiche) e che vengono ora sottoposti a nuove verifiche in un dibattito più ampio, significativo, a tal proposito, l'editoriale apparso oggi sulla Pravda che, affrontando tutto l'arco del problema dell'informazione, mette in rilievo l'urgenza di risolvere, entro prossimi mesi, quei compiti economici « grandi e complessi », dai quali dipende il successo dell'attuale piano quinquennale. Il giornale ricorda così che il partito deve sviluppare sempre più l'attività « interna » di informazione, mettere in rilievo l'urgenza di risolvere, entro prossimi mesi, quei compiti economici « grandi e complessi », dai quali dipende il successo dell'attuale piano quinquennale.

Il giornale ricorda così che il partito deve sviluppare sempre più l'attività « interna » di informazione, mettere in rilievo l'urgenza di risolvere, entro prossimi mesi, quei compiti economici « grandi e complessi », dai quali dipende il successo dell'attuale piano quinquennale. Il giornale ricorda così che il partito deve sviluppare sempre più l'attività « interna » di informazione, mettere in rilievo l'urgenza di risolvere, entro prossimi mesi, quei compiti economici « grandi e complessi », dai quali dipende il successo dell'attuale piano quinquennale.

si verificano soprattutto in quelle zone dove il Partito non svolge un controllo « adeguato ». Anche qui il giornale fornisce degli esempi molto concreti (ad Askaniya vi è una scarsa conoscenza del problema della zona, a Sverdlov vi sono stati furti di denaro pubblico in un colosso, ecc.) e ribadisce con estrema chiarezza, che « ogni organizzazione di partito deve ascoltare le pulsazioni della vita reale, conoscere con precisione come vengono realizzati gli impegni ». Questo è, quindi, il punto centrale su quale il giornale insiste particolarmente segnalando la positiva esperienza che viene fatta dal comitato di partito della regione di Mosca che ha iniziato il « seminario » dedicato esclusivamente ai quadri addetti ai problemi della informazione. Auspicando quindi una sempre migliore conoscenza di tutte le più moderne tecniche (ricerche sociologiche, pubblicazione di bollettini informativi, dossier, schede per computer) il giornale conclude ribadendo che « l'ulteriore miglioramento della informazione e l'aumento della sua efficacia porteranno sempre più il Partito a svolgere una effettiva e più ampia influenza in tutti i settori della vita del Paese ».

Dice che ci sono troppe difficoltà

Barnard ha dato forfait: niente più trapianti?

Dopo anni la rivincita di chi aspramente criticò gli esperimenti del chirurgo sudafricano

CITTA' DEL CAPO, 2. Christian Barnard ha dato forfait? In una intervista ad una agenzia di stampa, il chirurgo che per primo ha eseguito un trapianto cardiaco, ha ammesso che gli ostacoli che devono essere superati in questa specialità sono tanti che ormai egli pensa di abbandonare completamente il campo. Barnard ha eseguito il primo trapianto di cuore umano il 3 dicembre 1967 e da allora ha compiuto sette interventi analoghi: dei suoi pazienti due sono ancora in vita, uno da cinque anni e l'altro da quasi quattro.

Nella intervista il chirurgo sudafricano sostiene che il trapianto è il meglio che si possa offrire a certi malati. Dopo avere specificato che certi interventi, come l'inserimento di un pezzo di vena per assicurare l'afflusso di sangue al muscolo cardiaco, sono opportuni a patto che il muscolo cardiaco sia in grado di funzionare e pensare il sangue, il chirurgo ribadisce che il trapianto è l'ultima speranza. « Dobbiamo intervenire così drasticamente solo quando ormai è legge penale in modo di non funzionare ». A questo punto però Barnard fa presente all'interlocutore che « l'entusiasmo e le speranze che si eb-

bero all'annuncio del primo trapianto di cuore si sono con il tempo dileguati. Nel rapporto dove lavoro al "Groote Schuur Hospital" non si fanno più trapianti da molto tempo ».

Perché? Avevano ragione coloro che criticarono violentemente gli esperimenti di Barnard? Il chirurgo di Città del Capo, con evidente imbarazzo, tenta di giustificare questa inattività con la mancanza di potenziali pazienti e con problemi di carattere giuridico concernenti i donatori. Sembra più probabile invece che gli insuccessi e le difficoltà abbiano «evolvemente » ridimensionato le teorie del chirurgo, tanto che questi nel corso della intervista ammette con una notevole dose di cinismo che « se la situazione rimarrà quella che è attualmente non scorge alcun futuro per i trapianti di cuore nel nostro paese. Non ci vengono inviati malati in numero sufficiente per permetterci di fare una esperienza ».

Anche per i « donatori » Barnard si lamenta che ve ne sono troppi pochi e prospetta l'eventualità di cambiare la legge penale in modo di consentire ai medici il prelievo di organi importanti anche senza autorizzazione dei parenti dei moriti.

Sei nuove « colonie » israeliane a Gaza

TEL AVIV, 2. Il governo israeliano sta mettendo in cantiere nuovi progetti annessionistici, in palese contrasto con i tentativi di addivenire ad una soluzione equa e pacifica della questione meridionale. E' stato infatti oggi reso noto, da fonti ufficiali, che le autorità hanno deciso la creazione di sei nuovi « insediamenti » israeliani nella zona di Rafah, nella parte meridionale della Striscia di Gaza. Territorio palestinese amministrato fino al 1967 dall'Egitto, la Striscia di Gaza è stata occupata da Israele durante la guerra del sei giorni, e i governanti di Tel Aviv hanno manifestato più volte l'intenzione di annetterla definitivamente.



Per il XXX della Resistenza: un viaggio dove più accesa ed accanita è stata la lotta dei partigiani sovietici contro gli invasori nazi-fascisti; un viaggio nel cuore industriale dell'Ucraina per incontrare gli operai sovietici

PER INFORMAZIONI, PROGRAMMI DETTAGLIATI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A TUTTE LE FEDERAZIONI DEL PCI

- 8 GIORNI IN AEREO DA ROMA: KIEV - MINSK - MOSCA, KIEV - KHARKOV - MOSCA, Mosca - Minsk - Kiev, Mosca - Kharkov - Kiev. Partenze: 22 settembre, 1 e 15 settembre. L. 155.000
- 8 GIORNI IN AEREO DA MILANO: MOSCA - ULJANOVSK, MOSCA - STALINGRADO. Partenze: 25 agosto, 1, 15 e 22 settembre. L. 170.000
- MOSCA - TBILISI (Caucaso), Partenze: 25 agosto, 1, 15 e 22 settembre. L. 175.000
- 1 PAESI SOCIALISTI IN TRENO: 14 giorni in treno, attraverso VENEZIA - VIENNA - VARSAVIA - LENINGRADO. MOSCA - VARSAVIA - VIENNA. Partenze: 24 e 28 agosto. L. 180.000
- L'UNGHERIA: 7 giorni in treno, VENEZIA - VIENNA - BUDAPEST - VENEZIA. Partenze: 4, 18 e 25 agosto. L. 90.000